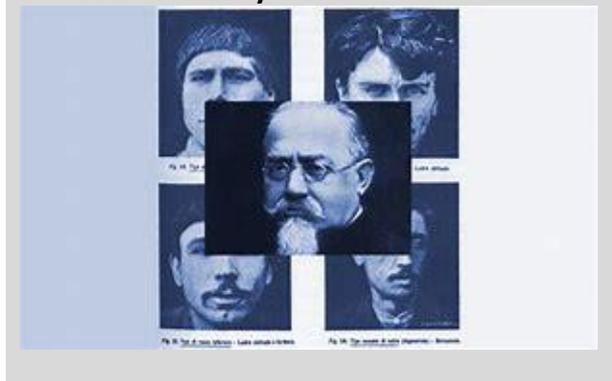


Teorie della criminalità

di Alessandro Savy



Diverse sono le teorie della criminalità, tra cui le spiegazioni biologiche e naturalistiche, delle scienze positive del 900: esse mettono forti limiti alle teorie della responsabilità individuale.

Sulla base delle teorie darwiniane, le scienze positive sin dall'inizio del '900 hanno elaborato teorie sociali e psicologiche che riportano i comportamenti devianti a caratteristiche, appunto, sociali e fisiche degli ambienti di vita degli individui. Ne deriva che i criminali sono malati o individui anormali e inferiori, ma difficilmente 'colpevoli'

secondo la legge.

Uno dei primi studiosi di questa corrente è stato Lombroso, medico e psichiatra, che per lungo tempo considerò la costituzione fisica e addirittura la forma fisica del cervello desumibile dal cranio la vera, potente causa delle varie forme di criminalità. Dedicò perciò molti studi alla misurazione del cranio, oltre a considerare anche le altre parti del corpo. Perciò è possibile anche disegnare il volto del criminale, perché le caratteristiche fisiche sono anche rilevabili, come ad esempio osservare il pallore, la magrezza oppure obesità, l'essere rachitici, sterili con cervelli con volume superiore o inferiore alla media, con deformità palpabili come le suture anormali nel cranio di Volta – perché analizzava anche crani celebri...

Il medio quindi è il colmo dell'umano, l'equilibrio tanto pregiato dai Greci: ad esempio in genere quelli che chiamiamo 'geni' sono totalmente ed irreversibilmente pazzi - non soltanto in alcuni momenti o in manifestazioni latenti. Con queste ed altre analisi caratteriali, il Lombroso sosteneva anche teorie più palesemente opinabili – come l'affermazione che le grandi variazioni barometriche, la canicola ecc. influenzino la pazzia ma anche le grandi scoperte o le idee geniali, come nel caso esemplare di Malpighi e Galvani. Su questa linea le successive precisazioni nel 1940 del medico e Psicologo Sheldon, per cui esistono tre tipologie fisiche di persone:

- endomorfo (grosso, socievole...);
- mesomorfo (robusto, muscoloso, attivo, irrequieto...) quelli con più probabilità d'essere criminali
- ectomorfo (magro, fragile, delicato, introverso, nervoso...).

Un'innovazione è per questa teoria la componente cromosomica: gli individui biologicamente predisposti agli atti criminosi, hanno la sindrome XYY. Ovvero un cromosoma in più, ereditato dal padre. Poi con Merton c'è la *teoria della tensione*, che riprese l'idea di anomia di Durkheim sostenendo che la devianza è provocata dalle situazioni di anomia, fuorilegge, che a loro volta nascono da un contrasto fra la struttura culturale e quella sociale. Per adattarsi al contrasto dei valori culturali con i mezzi per raggiungere le mete, si può scegliere tra 5 alternative: 1. la conformità, l'accettazione delle regole; 2. l'innovazione (rubando, imbrogliando, truffando); 3. il ritualismo (l'abbandono della meta per la scelta delle norme); 4. la rinuncia (mendicare, vivere di espedienti); 5. la ribellione.

Ad eccezione del primo, gli altri vengono considerati comportamenti devianti.